

## Spettacolo: Il consiglio d' Egitto

Lo spettacolo è tratto dal omonimo romanzo di Leonardo Sciascia (nato a Racalmuto nel 1921) e pubblicato nel 1963. Il romanzo è ambientato tra il 1782 e il 1795 a Palermo e narra la storia del frate falsario don Giuseppe Vella, personaggio realmente esistito.

Ieri al teatro Quirino di Roma ho assistito alla prima dello spettacolo omonimo, eseguita dall'Associazione culturale ABC di Catania; purtroppo mi è stato assegnato un posto non ottimale per la visione dello spettacolo e riuscivo a vedere ben poco del palco. Nonostante ciò è stato uno spettacolo molto ironico e scorrevole.

Il Consiglio d'Egitto è considerato da molti il capolavoro di Sciascia, perché rappresenta una immane allegoria che, partendo da fatti realmente accaduti in Sicilia alla fine del 1700, apre un grande affresco sui sentimenti estremi dei siciliani. Quella "sicilianità" ben sottolineata anche da Andrea Camilleri, il creatore del commissario Montalbano, che sottolinea verità tanto estreme dei siciliani, da diventare bugie.

Nello spettacolo troviamo l'Inquisizione, i processi, condannati, assolti, ma nulla cambia, tranne la superficie delle cose. E l'abate Vella, mentendo, crea, paradossalmente, l'unica dimensione di verità. Così la bugia diventa "favola", e lo libera attraverso la creazione di una storia diversa da quella scritta sui libri.

Il tipico accento siciliano usato dagli attori (che sono catanesi), ha reso le battute molto divertenti. Gli attori sono molto bravi; il personaggio che mi è piaciuto di più è stato don Camilleri, il complice di don Giuseppe Vella. Lo spettacolo è durato circa due ore compresa una pausa di una decina di minuti.

Davide Savini

27/04/2016

Bibliopoint Vallauri

**Il Consiglio d'Egitto è un romanzo di Leonardo Sciascia** ( 8 gennaio 1921 – Palermo, 20 novembre 1989) che è stato scrittore, saggista, poeta, drammaturgo e insegnante di scuola elementare; spirito libero e anticonformista, lucidissimo e impietoso critico del suo tempo, Sciascia è una delle grandi figure del Novecento italiano ed europeo.

*Il consiglio d'Egitto* venne pubblicato nel 1963,ma è ambientato tra il 1782 e il 1795, e narra la vicenda del frate cappellano maltese, e falsario don Giuseppe Vella

Ieri,al Teatro Quirino di Roma è andata in scena la prima dell' omonimo adattamento teatrale,allestita dall'Associazione culturale ABC di Catania.

Appena arrivato a teatro mi hanno fatto accomodare sul lato sinistro del primo dei 3 anelli che compongono le balconate del Quirino. La posizione non era delle migliori, visto che io e la gente che sedeva nella stessa mia fila non vedevamo praticamente niente di quello che succedeva sul palco,inoltre la sbarra ,che impediva di cadere, non facilitava per niente la vista. Nonostante la pessima visuale è stato uno spettacolo veramente interessante dove serietà e ironia si mescolavano in un ottimo mix. Le scene serie erano rese tali grazie all'oratoria degli attori,la cui intonazione risultava facilitata dall'uso dei microfoni ad archetto,mentre le scene spiritose si distinguevano per il divertente, e coinvolgente ,accento siciliano. In generale è stata un'ottima rappresentazione teatrale, attraverso cui il messaggio dell'opera è arrivato chiaramente agli spettatori. Lo spettacolo è durato 2 ore , per niente pesanti,grazie agli interventi improvvisi e divertenti dell'attore che aveva il ruolo del giovane uomo di chiesa, Camilleri. Ma il personaggio principale era l'“ Ironia” ,che permeava ogni passaggio e ogni riferimento storico,e così facendo la commedia/storica appariva sempre interessante e imprevedibile.

Durante lo spettacolo mi sono divertito ,ma poi ho riflettuto che non era solo il testo ad essere coinvolgente,ma anche l'accento degli attori a renderlo tale,perché si sa che anche una semplice frase detta in palermitano fa molto ridere a chi siciliano non è. Questo uso coinvolgente del dialetto fa “entrare “nel mondo ironico e allegorico di Sciascia ,un mondo che mette in luce il “disperato” interesse per il patrimonio da parte dei grandi Signori; inoltre fa toccare come anche la Chiesa sia vittima della scalata sociale legata alle gerarchie ecclesiastiche. A sconvolgere questo clima è la menzogna di don Giuseppe Vella ,il quale cerca di sovvertire l' “immutabile” equilibrio” della società,nell'ottica di un sogno non realizzabile.

Il personaggio che più mi ha affascinato è stato il giovane Camilleri,un ragazzo ingenuo , superficiale e goffo( simile al Candido di Voltaire), il quale,messo accanto al “perfettino” Don Vella crea con esso una coppia di apposti, pronti a partorire situazioni dense di incomprensioni e comportamenti che suscitano il riso.

Valerio Messercola Bibliopoint Vallauri

VF L